



Rendiconti  
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL  
*Memorie e Rendiconti di Chimica, Fisica,  
Matematica e Scienze Naturali*  
141° (2023), Vol. IV, fasc. 1, pp. 183-184  
ISSN 0392-4130 • ISBN 978-88-98075-55-3

## **Un Nobel da spartire? L'invenzione della microanalisi organica e il contributo di Fritz Pregl**

MARCO TADDIA

Professore Alma Mater, Università di Bologna • E.mail: marco.taddia@unibo.it

Ricorre quest'anno il centenario dell'attribuzione del Premio Nobel per la Chimica allo scienziato di origine slovena Fritz Pregl (Lubiana, 1869 – Graz, 1930), “per l'invenzione del metodo di microanalisi delle sostanze organiche”. Una motivazione inequivocabile, che non sembrava mettere in dubbio il fatto che Pregl condividesse con altri i meriti dell'invenzione. La sintesi storica dello sviluppo della microanalisi che verrà presentata in questa relazione tenterà di dimostrare che il Comitato per il Nobel, scegliendo Pregl quale unico destinatario del riconoscimento, aveva compiuto una semplificazione. A dire il vero può darsi che in seno allo stesso Comitato per la Chimica la questione fosse stata sollevata se Olof Hammarsten (1841-1932), Chairman dello stesso, pronunciando il discorso introduttivo alla cerimonia del 10 Dicembre 1923, sentì il bisogno di affermare che il lavoro di Pregl non era una scoperta nuova, aggiungendo che si trattava essenzialmente di una revisione e di un miglioramento dei vecchi metodi. Naturalmente prima di esprimere tale giudizio, Hammarsten aveva opportunamente ricordato che “un miglioramento fondamentale di un metodo precedentemente noto può, in certi casi, essere di grande valore per ulteriori ricerche e per lo sviluppo della scienza, quanto una nuova scoperta scientifica”. Dello stesso avviso, peraltro, era stato lo stesso Alfred Nobel quando istituì il premio. Sta di fatto però che oltre ai dubbi, una sorta di “leggera indignazione”, di cui è rimasta traccia in letteratura, accompagnò la scelta di premiare il solo Pregl. Ma chi poteva essere l'Autore “trascurato” dai giudici svedesi? Le opinioni convergono su Friedrich Emich (Graz, 1860-1940) che, a detta di alcuni, dovrebbe essere considerato il vero pioniere e il fondatore della microchimica quantitativa, perché Pregl non fece altro che adottare e perfezionare i metodi che il collega di Graz aveva messo a punto. In questa relazione, nonostante si sappia che fino al 1966 i Nobel per la Chimica non furono mai condivisi tra più vincitori, si valuteranno i contributi di Emich e Pregl, dimostrando l'opportunità di una condivisione basata sulla cronologia, le circostanze e gli interscambi all'interno di una Scuola prestigiosa, come quella austriaca, che per lungo tempo costituì il punto di riferimento internazionale in campo microchimico.

## BIBLIOGRAFIA

- [1] Emich F., 1911. Lehrbuch der Mikrochemie, Wiesbaden, Verlag Von J.F. Bergmann.
- [2] Pregl F., 1912. Abderhalden's Handbuch der Biochemischen Arbeitsmethoden, vol. 5, pp. 1307-1356.
- [3] Szabadvary F., 1980. History of Microchemistry Till 1945, In Malissa H. et al. (eds): Nature, Aim and Methods of Microchemistry, *Proceedings of the 8<sup>th</sup> International Microchemical Symposium (Graz)*, pp. 10-21.
- [4] Belcher R., 1975. One Hundred Years of Microchemistry, *Proc. Anal. Div. Chem.*, 12, pp. 77-83.

**Nota dei curatori**

*Marco Taddia, che è stato per 8 anni il Presidente del Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica, ci ha purtroppo lasciato il 25 dicembre 2023. La malattia, che ha portato alla sua inaspettata scomparsa, si era già manifestata alla fine dell'estate scorsa, impedendogli tra l'altro di tenere la conferenza, prevista come relazione ad invito, nell'ambito del XX Convegno del GNFSC, svoltosi a Lucca dal 10 al 13 ottobre. A ricordo della sua persona e delle sue ricerche, abbiamo deciso di pubblicare in questo volume il riassunto che aveva preparato come anticipazione della relazione.*